

I Missionari Saveriani nella Chiesa

Incontro dei Responsabili delle Case di Formazione di Base

La Formazione di Base nella Famiglia Saveriana: al servizio del Primo Annuncio del Vangelo.

Saluto

Cari confratelli, un cordiale benvenuto e un fraterno saluto a ciascuno di voi. Rappresentate qui l'intera realtà della nostra formazione di base con le sue diverse tappe — dalla Propededeutica alla Teologia, passando per il Noviziato e la Filosofia — e provenite da ben quattro continenti.

Desidero esprimervi un sentito ringraziamento per il servizio prezioso che svolgete giorno per giorno con dedizione e passione pastorale. Attraverso di voi, il nostro ricordo e la nostra preghiera vanno a ciascuno dei giovani che in questo momento stanno percorrendo il cammino formativo saveriano.

Perché questo Incontro?

Negli ultimi anni abbiamo vissuto momenti formativi e di confronto a livello continentale in Africa, America e Asia. Tuttavia, la Direzione Generale ha avvertito l'esigenza impellente di convocare un incontro generale che metta insieme i responsabili di tutte le tappe della formazione di base.

La ragione è semplice: la formazione di base è un unico processo interconnesso. Un giovane che oggi comincia la Propededeutica in Mozambico proseguirà il Noviziato in Burundi, la Filosofia nella RD Congo e la Teologia magari a Manila. Un unico candidato attraversa tappe successive in Paesi e contesti diversi. Non possiamo lavorare come compartimenti stagni: abbiamo la necessità fondamentale di conoscerci, di guardare insieme all'intero progetto formativo e di camminare nella medesima direzione.

Il nostro punto di riferimento normativo e pedagogico resta la *Ratio Formationis Xaveriana* (RFX), a partire dalla quale le singole Circostrizioni e le commissioni continentali elaborano i propri Direttori e programmi formativi.

1. LA DOMANDA FONDAMENTALE E L'IDENTITÀ CARISMATICA

La domanda che deve accompagnare la riflessione e la ricerca comune che faremo durante questa settimana sulla formazione di base nella nostra Famiglia deve guardare al campo dell'azione missionaria. Ossia, nel contesto missionario odierno, nella diversità dei quattro continenti in cui ci troviamo: **quale missionario richiede oggi la missione del Primo Annuncio del Vangelo?** E la domanda conseguente riguarda la formazione stessa, ovvero: **quale missionario stiamo preparando oggi? Per quale missione?**

Solo dopo aver chiarito la fisionomia del missionario al servizio del Primo Annuncio del Vangelo di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno oggi, potremo chiederci: **quale percorso formativo deve accompagnare** il giovane che sente nel cuore la chiamata a essere Missionario Saveriano?

Ricordiamo che il nostro carisma racchiude in sé una duplice chiamata inscindibile¹:

1. **L'urgenza di annunciare e testimoniare il Vangelo** dove non è ancora conosciuto (*ad gentes* / Primo Annuncio), al di fuori del nostro ambiente, della nostra cultura e della nostra Chiesa d'origine, con una preferenza particolare per i privilegiati del Regno (C 9).
2. **La chiamata a vivere la radicalità evangelica** nella vita religiosa consacrata, la quale si concretizza nei voti di povertà, castità e obbedienza.

Il nostro compito formativo consiste nell'aiutare il giovane, prima di tutto, a **verificare** e **discernere** se queste due chiamate sono autenticamente presenti nella sua vita; e, in secondo luogo, nell'**accompagnarlo** con i contenuti e le modalità proprie di ciascuna tappa. Questi due momenti — la verifica/discernimento e l'accompagnamento — procedono di pari passo.

“La formazione saveriana è finalizzata a farci discepoli di Cristo missionario, per essere inviati tra i non cristiani come apostoli del Regno. Di conseguenza, i contenuti, i metodi e le strutture della nostra formazione sono determinati dal progetto saveriano per la missione come espresso in queste Costituzioni” (C 53).

“Il linguaggio e lo stile formativo descriveranno chiaramente la nostra identità carismatica missionaria” (XVIII CG 74).

2. QUADRO DI RIFERIMENTO: LA RFX E LE INDICAZIONI DEL XVIII CAPITOLO GENERALE

Perché il nostro cammino sia solido, la RFX ci offre le basi strutturali del nostro modello pedagogico:

- **Dimensioni essenziali:** Il cristocentrismo, la finalità missionaria *ad gentes*, la dimensione religiosa consacrata, lo stile di vita familiare e il volto umano.
- **Principi educativi:** La *docibilitas* (disponibilità permanente a lasciarsi formare), la pluralità nell'unità (internazionalità e interculturalità), la gradualità e progressività, l'incarnazione, la solidarietà e la globalità.
- **Strumenti pedagogici:** Il Progetto Personale di Vita (PPV), il colloquio formativo, la direzione spirituale, il Progetto Comunitario di Vita (PCV), la relazione annuale, lo studio, l'attività apostolica, il lavoro, l'accompagnamento psicologico.

¹ Non mi muove vaghezza di Vedere nuove contrade e nuovi costumi, ma unicamente la Voce del dovere, in base alle Costituzioni dell'Istituto da me fondato, e sentimento di carità fraterna. Mi reco colà per portare la parola del conforto a chi tanto ha sofferto in questi due ultimi anni fra tante devastazioni e per fondare una nuova casa che accolga quei giovanetti cinesi che, **chiamati alla vita religiosa**, già domandano di rendersi Missionarii nell'Istituto di S. Francesco Saverio. (...) Benedite, Padre Santo all'umile scrivente, al Vicario Apostolico Mons. Calza, alla fiorente sua Cristianità ed ai Missionarii che Con lui lavorano a diffondere il buon seme del Vangelo e la Vostra Benedizione tutti ci confermi nel proposito di sacrificarci ognora più **per la dilatazione del Regno di Dio nelle terre infedeli**. (Lettera dell'8 settembre 1928 in cui Mons. Conforti informa Papa Pio XI del suo imminente viaggio in Cina, illustrandone i motivi e invocando la Sua benedizione apostolica.)

- **Il segno vocazionale decisivo:** La retta intenzione (*recta intentio*), cioè la volontà chiara e decisa di consacrarsi, nella Famiglia Saveriana, interamente al Signore.

Gli Orientamenti del XVIII Capitolo Generale

Il XVIII Capitolo Generale ha confermato la gioia di vedere che il carisma saveriano continua ad attrarre molti giovani, specialmente in Africa e in Asia, pur nel contesto di crisi vocazionale dell'Europa e delle Americhe.

Di fronte a questo dono, il Capitolo Generale (art. 74) e la successiva Programmazione della Direzione Generale (2023-2029) ci chiedono con forza tre scelte di fondo:

1. **Rompere gli automatismi:** Evitare un percorso rigido e pre-ordinato in cui una tappa segue l'altra meccanicamente.
2. **Distinguere la consacrazione religiosa dal conferimento dei ministeri ordinati:** La vocazione saveriana è innanzitutto consacrazione alla missione; i ministeri ordinati non devono essere dati per scontati o sovrapposti in modo automatico.
3. **Sostenere un cammino formativo personalizzato:** Promuovere percorsi adattati alle caratteristiche umane e spirituali del candidato e alle sue potenzialità, rimettendo la missione del Primo Annuncio del Vangelo al centro della formazione.

Queste indicazioni si inseriscono perfettamente nell'alveo della Chiesa universale, che attraverso la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* (2016) della Santa Sede chiede proprio di evitare automatismi, diversificare le esperienze e personalizzare i percorsi.

3. NODI CHIAVE E SFIDE DEL PROCESSO FORMATIVO OGGI

Vorrei ora sottolineare alcuni punti che consideriamo centrali nel percorso formativo dall'inizio alla fine e che diventano sfide continue nella formazione.

A. Il punto di partenza riguarda la verità del candidato, ciò che abita il profondo del suo cuore

Tutto inizia dall'accoglienza e da un attento discernimento iniziale. È indispensabile valutare l'idoneità del candidato sotto l'aspetto umano, cristiano e saveriano. Dobbiamo saper leggere il *background* sociale, familiare, culturale e spirituale del giovane. In un mondo complesso, occorre prestare particolare attenzione alla salute mentale, fisica e affettivo-sessuale, all'uso e abuso dei social media, e a eventuali controindicazioni prudenziali o giuridiche (RFX Cap. 6).

Fondamentale è saper distinguere tra **sincerità** e **verità**: il candidato normalmente è sincero, buono, generoso, ed esprime ciò che desidera essere. Ciò non significa, tuttavia, che quanto esprime con sincerità corrisponda alla verità delle sue motivazioni profonde, di cui per lo più egli stesso non è ancora consapevole a questo stadio. La verità di ciò che risiede nel suo cuore viene a galla più tardi.

Spetta alla comunità formativa aiutarlo a fare verità dentro di sé, verificando la presenza della *recta intentio* e la maturità delle motivazioni vocazionali. Se il giovane viene ben accompagnato

fin dall'inizio, a livello personale e comunitario, si rende un immenso servizio sia a lui sia alla nostra Famiglia.

B. Il discernimento del carisma nella vita quotidiana: la probazione

Il normale e comune discernimento del giovane nel carisma saveriano avviene nella vita quotidiana, nel vissuto del progetto personale e comunitario di vita.

La formazione non è soltanto istruzione o trasmissione di nozioni: dobbiamo riaffermare che essa è anche **probaione**. *"L'oro si prova con il fuoco"* (Sir 2,5). È nella *prova* quotidiana che emergono le reali motivazioni, la resilienza, le fragilità, la coerenza del giovane, le sue convinzioni e la sua capacità di affrontare le sfide della vita reale.

Nella probazione quotidiana emerge e si manifesta il giovane reale, vero, tanto nelle sue dimensioni positive quanto nelle sue fragilità inconsce. È nei momenti di criticità che si possono valutare la sua consistenza, la sua capacità di resistenza, la sua resilienza e la sua perseveranza.

Perché questo avvenga in modo sano, i formatori che accompagnano i giovani devono dare prova di profonda maturità umana, spirituale e saveriana. Si devono evitare ad ogni costo atteggiamenti malsani di identificazione cieca o di distanza indiscriminata nei confronti del giovane. Nello specifico, danneggiano i processi formativi atteggiamenti quali il paternalismo e il favoritismo — ossia la tentazione di "innamorarsi" del candidato, idealizzandolo e privandolo della libertà necessaria per crescere — o la superficialità, che permette al giovane di sentirsi "già arrivato" ed eletto, congelando il suo vero processo di maturazione.

C. La personalizzazione dei processi e le esperienze di missione

La personalizzazione non è un vestito nuovo applicato su un abito vecchio: è un vero e proprio cambio di prospettiva. Con la ristrutturazione del percorso formativo nelle Circoscrizioni dell'Africa, la maggior parte dei giovani in formazione di base nella nostra Famiglia svolgerà gli studi di Filosofia già come professori temporanei.

In un percorso formativo ordinario, alla fine degli studi di Filosofia il giovane in formazione ha già accumulato circa sei anni di formazione di base (Propedeutica, Prenoviziato/Noviziato e Filosofia). È proprio in questa prima fase della formazione di base che va compiuto un autentico discernimento sull'attitudine del giovane alla vita saveriana. Giunti al termine della Filosofia, l'équipe formativa deve dunque essere in grado di intravedere le attitudini, la maturità e il profilo futuro del candidato messi al servizio della missione.

È qui che si aprono i percorsi personalizzati. Tra questi, la nostra RFX prevede i **Periodi di esperienze pastorali prolungate** e ben accompagnate all'interno della stessa Circoscrizione, e il **Periodo di Formazione in Missione (PFM)**, un'esperienza di vita missionaria vissuta in una Circoscrizione diversa dalla propria. Ci auguriamo che progressivamente emergano ulteriori forme di personalizzazione nell'ambito formativo. Bisogna ribadire con forza che la personalizzazione risponde all'esigenza fondamentale di preparare missionari competenti, pronti ad affrontare le sfide reali del primo annuncio nel contesto odierno e futuro.

D. Contestualizzazione e Interculturalità

I nostri giovani provengono da contesti socioculturali ben precisi e in essi si formano. La formazione deve sapersi incarnare, tenendo conto sia del contesto in cui si trova sia del *background* del giovane lungo il cammino: il senso dell'autorità, della fecondità, della povertà, del sacro, o una mentalità ancora condizionata da schemi pre-scientifici...

Oggi il volto umano del Saveriano è chiaramente interculturale e intergenerazionale. Questo ci invita a compiere un salto di qualità nell'esperienza dello spirito di famiglia e del senso di appartenenza: **dalla semplice pluralità comunitaria alla fraternità missionaria interculturale.**

L'interculturalità non è mera tolleranza della diversità, ma una realtà positiva e un valore prezioso per la missione. **L'intelligenza culturale** — ovvero l'accoglienza e l'ascolto dell'altro, il camminare insieme nelle nostre diversità — costituisce un requisito indispensabile per chi abbraccia la vocazione saveriana, sapendo che l'ultimo criterio di riferimento resta sempre il Vangelo (XVIII CG 62-63).

4. LA PEDAGOGIA DEL "VOLTO UMANO" LUNGO LE TAPPE FORMATIVE

Leggendo in filigrana la nostra RFX, il "Volto Umano" del Saveriano non è una condizione statica, bensì un cammino graduale di maturazione umana e spirituale che abbraccia tutta la vita:

- **Accompagnamento e Postulato:** Si gettano le basi. Si richiedono apertura mentale, serenità affettiva, buon senso, trasparenza, gratuità, amore per il lavoro e capacità di accettare l'altro nella sua diversità.
- **Noviziato e Voti Temporanei:** Si educa il cuore alla trasparenza e all'introspezione, per acquisire quel tipico timbro confortano: *"santamente gaio, disinvolto, cortese, leale, forte, nemico d'ogni doppiezza"*. Nello stadio dei voti temporanei si riconosce che l'umanità di Gesù è il canale della salvezza: si coltivano l'equilibrio, la fermezza della volontà, il senso della misura, la solidarietà e il coraggio per la giustizia.
- **Età Adulta e Formazione Permanente:** La maturità umana del saveriano si esprime nella *docibilitas* continua, nella capacità di riconciliarsi con i propri limiti, di accettare le critiche, di vivere un affetto profondo verso i confratelli e la gente, manifestando uno stile sobrio, gioioso e ricco di paternità apostolica.

CONCLUSIONE

Cari responsabili e formatori, la grande sfida che abbiamo di fronte è garantire che la nostra Formazione di Base sia **realmente e concretamente una formazione al servizio del Primo Annuncio del Vangelo**. Dobbiamo essere consapevoli che il giovane che oggi si trova nelle nostre comunità formative sarà il missionario saveriano di domani in Sierra Leone, in Bangladesh, in Brasile, in Cina, in Mozambico o in Italia. Raccoglieremo domani ciò che stiamo seminando e custodendo con grande amore oggi.

Alcune domande che possono aiutare la nostra riflessione, ricerca e condivisione: I giovani che accompagniamo sentono davvero nel cuore il fuoco della missione *ad gentes*? Quanto parla il loro cuore del Primo Annuncio? Le nostre comunità saveriane sono significativamente carismatiche?

Abbiamo davanti a noi giorni di ascolto, di confronto e di ricerca comune. Che lo Spirito Santo e l'intercessione del nostro Santo Fondatore, Guido Maria Conforti, guidino le nostre riflessioni per il bene della missione del Primo Annuncio del Vangelo, dei giovani in formazione, della nostra Famiglia, della Chiesa e del Regno di Dio.

Che sia da tutti conosciuto e amato nostro Signore Gesù Cristo!

Grazie per la vostra attenzione.

La Direzione Generale